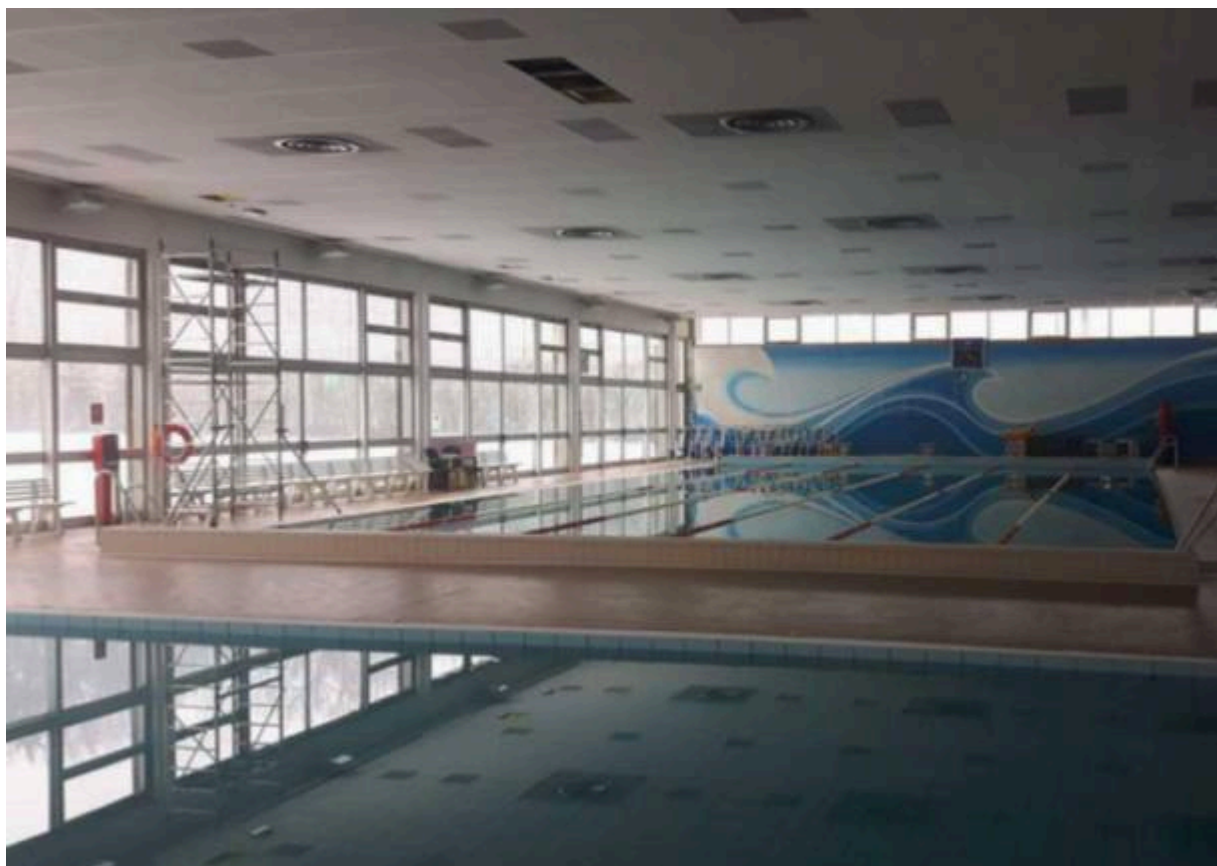


“Il Comune deve investire per ammodernare la Moriggia e salvarla”

Pubblicato: Giovedì 25 Giugno 2020



«Investiamo subito sulla Moriggia, per salvare 45 anni di storia e rendere l'impianto appetibile per un nuovo gestore». Due giorni dopo la commissione sul nuovo bando per riaprire la piscina (speranza: metà luglio), il Partito Democratico di Gallarate lancia la sua proposta operativa per la piscina cittadina.

La proposta è chiara: «L'unica possibilità è investire sull'impianto, perché è un'emergenza» dice Margherita Silvestrini. E come si fa? «L'Amministrazione deve prevedere un contributo straordinario ad Amsc per avviare le opere sulla piscina» continua il capogruppo Giovanni Pignataro.

Da dove si prendono i soldi? «Anziché fare pezzi di piazza o del polo culturale, investirei sull'impianto per salvarlo» chiarisce Silvestrini. «Non stiamo dicendo all'amministrazione di rinunciare ai suoi progetti, ma di rinunciare all'investimento in questo momento storico». Anche perché, sottolineano i dem, l'utenza della zona si sta già fidelizzando verso altre realtà vicine (come Somma o Cassano).

Quanto servirebbe? Il Pd prende a riferimento il progetto redatto nel 2015, presentato nell'ottobre di quell'anno e poi messo da parte dopo il cambio di amministrazione. In quel caso il progetto («curato da un professionista esperto di piscine, scelto fuori da Gallarate, a differenza di quanto accadeva sotto altre amministrazioni») prevedeva una spesa minima di 700mila euro per risolvere i principali nodi problematici dell'impianto, vale a dire l'accumulo di umidità per inefficiente ricambio dell'aria e i

costi energetici troppo alti. Ora: per il Pd 700mila euro resta un valore credibile di investimento, che consentirebbe di ammodernare la piscina e renderla appunto appetibile per un nuovo gestore. «**Poi ci sono altri lavori che si può pensare di far in seguito in project financing**, trovando un partner credibile».

Fin qui la proposta, messa nero su bianco.

Poi però **i dem tornano anche alla carica della gestione da parte della maggioranza** guidata da Andrea Cassani. «La situazione attuale della piscina non è una fatalità tragica, ma è la **conseguenza di scelte effettuate dal sindaco Cassani**» attacca Pignataro.

«L'ultima relazione fatta in commissione fa emergere esigenze che erano evidenti almeno dall'**ottobre del 2015**». **La data non è casuale**: è il periodo in cui **l'amministrazione Guenzani presentò un primo progetto di rinnovo**, che peraltro raccolse anche un certo plauso dalle file del centrodestra (gli articoli dell'epoca riportano un giudizio positivo di Donato Lozito e Giuseppe De Bernardi Martignoni). **Il progetto individuava due problemi da risolvere**: «Puntava a **rifare gli impianti di circolazione aria e riscaldamento dell'acqua**: questo avrebbe abbassato i costi per l'energia e migliorato le condizioni di umidità, quelle che hanno poi causato caduta controsoffittatura nel 2018»

Nell'estate del 2016, dopo la vittoria del centrodestra, il sindaco ha «sostituito Spairani con Campari» e la gara del progetto si blocca (con le buste ancora chiuse). «**A novembre Forza Italia lancia "l'operazione verità"**, **l'assessore Carù dice che ci sono gravi irregolarità** nella gara, arriva la Finanza e nasce **un procedimento a carico dell'ingegner Spairani**, indagato per due anni: la sua posizione **verrà però archiviata, perché nulla di irregolarità**. **I soldi previsti per la Moriggia furono girati per asfaltature**».

La scelta politica di accantonare la gara (risultato regolare) ha «causato così i problemi al controsoffitto del 2018 e le successive difficoltà a trovare un gestore disposto a investire su un impianto rimasto energivoro e vetusto». Una catena di problemi che prima ha comportato mesi di chiusura (nella foto di apertura dell'articolo) e oggi lascia l'estate gallaratese priva dell'impianto, denunciano dal Pd.

«Questa amministrazione si caratterizza per la **costante tendenza a non scegliere, a rinviare, spostare avanti i problemi**. Se si fosse andati avanti con l'appalto, oggi avremmo un impianto ristrutturato e magari oggi sarebbe in gestione a un partner affidabile, in grado di fornire un servizio pubblico alla città» conclude Silvestrini. Che contesta a Cassani «incapacità decisionale ed immobilismo» su questa come su altre partite, come quella dell'inceneritore Accam».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it